

IL MONASTERO DI SAN PIETRO IN LAMOSA

1

Il Monastero di San Pietro in Lamosa a Provaglio d'Iseo è un complesso architettonico dalle **vicende ormai millenarie**.

Sorse come piccola chiesa, appena dopo il Mille, quando l'Europa usciva dal letargo alto- medievale e dava origine allo sviluppo che da allora ha via via coinvolto il mondo intero. Tanto che la chiesetta, passata quasi subito all'Ordine monastico piu' dinamico ed autorevole dell'epoca -quello Cluniacense-, crebbe rapidamente e divenne appunto un monastero, una istituzione di servizio al cambiamento in atto.

Quando poi l'Europa conobbe, nel Cinquecento e a fine Settecento, altri mutamenti radicali, ogni volta il Monastero li registrò, li visse, vi contribuì, **rinnovandosi senza distruggersi** e diventando, prima, una parrocchia-signoria gestita da un clero speciale e, poi, la dimora di una 'strategica' famiglia aristocratica.

Questo pare il singolare destino di San Pietro in Lamosa: di essere attiva parte in causa nei momenti di snodo della storia.

Niente di strano, dunque, se, di fronte ai grandi cambiamenti odierni, il Monastero torna ad interessare quanti si interrogano sulle nuove prospettive di sviluppo dell'Occidente. Perchè San Pietro in Lamosa è anche oggi una **preziosa risorsa di civiltà e di sviluppo per il territorio della Franciacorta, del Lago d'Iseo e della Valle Camonica**.



PROVAGLIO D'ISEO
Fondazione
Culturale
San Pietro
in Lamosa Onlus

IL MONASTERO E IL TERRITORIO

Non e' certo la magia a spiegare il **singolare destino del Monastero**. Semplicemente, esso è il centro, il nodo, il punto di raccordo fisico di 'mondi' geografici e socio-economici diversi e complementari: il 'mondo' delle colline franciacortine, quello di una valle prealpina (la Valcamonica), quello di un lago (il Sebino), quello dell'alta pianura Padana e quello della città (grazie alla storica arteria Brescia-Iseo).

Il che non ha soltanto implicazioni paesaggistiche, che peraltro ne fanno un sito panoramico di rara ed eccezionale suggestività. Ha anche le implicazioni tipiche di ogni **'centro'**: quello che accade lì diventa indicazione, coscienza, rappresentanza, simbolo di quanto accade o potrebbe accadere intorno.

A maggior ragione OGGI. Oggi, infatti, dopo una fase - dissennata e per fortuna breve- in cui si e' ritenuto che il territorio fosse un mero contenitore neutro, riempibile con le cose piu' disparate, OGGI molti capiscono che **il futuro, lo sviluppo futuro, non potrà che fondarsi sulla riscoperta e valorizzazione delle qualità e delle risorse specifiche dei territori.**



PROVAGLIO D'ISEO
Fondazione
Culturale
San Pietro
in Lamosa Onlus

IL MONASTERO e LA FONDAZIONE CULTURALE SAN PIETRO IN LAMOSA ONLUS

3

La sfida che il **Comune di Provaglio d'Iseo** ha inteso raccogliere quando ha posto mano al Monastero è stata appunto di valorizzarlo come risorsa **per lo sviluppo futuro dei territori**, diversi e complementari, di cui rappresenta il punto di congiunzione.

Mentre la Parrocchia, attraverso l'Associazione Amici del Monastero, ha lodevolmente ripristinato la chiesa, il Comune si è posto il problema di restaurare e gestire il resto per il fine appena indicato. Perciò, tra 2000 e 2002, ha proceduto alle pratiche per acquisirne dai Privati un settore significativo (in sostanza, quello propriamente monastico) e, dal 2003, ne sta curando gradualmente il restauro.

Non solo. Ma, consapevole che l'operazione più complessa era la gestione e l'animazione, ha pensato di affidarle a un soggetto ad hoc, che, all'inizio, ha assunto le forme di "associazione" e poi quelle di "fondazione", la scrivente Fondazione Culturale San Pietro in Lamosa Onlus. Autonoma a tutti gli effetti, per quanto sostenuta economicamente dal Comune, essa è sicuramente più funzionale alla programmazione degli eventi e alla promozione di quelle sinergie tra pubblico, privato, privato-sociale, volontariato e professionalità, senza le quali sarebbe impossibile l'auspicata saldatura tra valorizzazione del Monastero e sviluppo del Territorio.

Saldatura che Comune e Fondazione prospettano possa sostanziarsi in tre modi:

- Valorizzando il Monastero quale bene storico-culturale di interesse europeo
- Valorizzando il Monastero come spazio per eventi culturali di qualità
- Valorizzando il Monastero come "portale" del Territorio



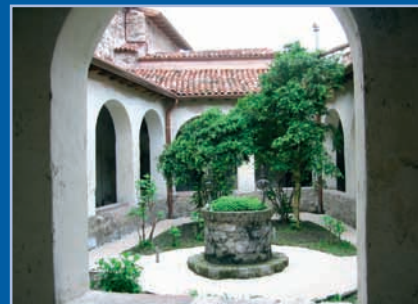
IL MONASTERO come BENE STORICO-CULTURALE

Le vicende millenarie di San Pietro in Lamosa, le diverse, successive, identità da esso assunte (chiesa-per-lo-sviluppo, monastero cluniacense, parrocchia-signoria, residenza aristocratica) in concomitanza con le trasformazioni epocali dell'Europa, il caso fortunato che tali cambiamenti si siano esplicitati, non attraverso la distruzione delle pre-esistenze, bensì attraverso il loro inglobamento e arricchimento, consentono ai materiali costruttivi, alle architetture e ai palinsesti affrescati di questo complesso di testimoniare esemplarmente la mentalità e il gusto, gli slanci religiosi e la quotidianità, le dinamiche sociali, politiche ed economiche, di mille anni di storia locale ed europea.

Quale bene storico-culturale di tale portata, e insieme alla Riserva Naturale delle Torbiere Sebine, su cui è affacciato, non si può negare rappresenti un polo cultural-turistico di grande avvenire, oltre che un marchio identitario di qualità per i territori che verso di lui convergono.

Non a caso, in pochi anni, è divenuto capace di attirare decine di migliaia di presenze annue, mano a mano si procedeva a restaurarlo e a restituirlo alla fruizione pubblica, come è finora avvenuto per la chiesa (ad opera della Parrocchia e dell'Associazione Amici del Monastero), la Disciplina, il chiostro, alcuni ex-magazzini e cantine, gli accessi esterni (ad opera del Comune e della Fondazione, dal momento dell'acquisizione nel 2003).

A rafforzarlo come polo storico-culturale di vasto richiamo, contribuirà certamente il fatto che sia entrato a far parte, con un altro centinaio di realtà simili, dell'Itinerario europeo dei siti Cluniacensi, recentemente ufficializzato dal Consiglio d'Europa; e che la Fondazione stia operando per creare una rete lombarda dei siti cluniacensi.



IL MONASTERO come SPAZIO PER EVENTI CULTURALI

5

Il Monastero, opportunamente attrezzato, può diventare la sede 'naturale' e prestigiosa di **eventi culturali di qualità**, un centro di produzione di quei "beni immateriali" (estetici, conoscitivi, simbolici, valoriali) che rappresentano una componente sempre più ampia della domanda che proviene dall'uomo contemporaneo.

A tal proposito, si è pensato di destinare gli ex-magazzini e cantine restaurati a spazi espositivi e ad **auditorium**, mentre la chiesa, il chiostro, il sagrato si prestano ad **eventi musicali e teatrali**. È ovvio che tutte le iniziative culturali saranno coerenti con l'identità storico-territoriale del Monastero, sia per godere del valore aggiunto della sua suggestività, sia per realizzare la citata saldatura tra Monastero e Territorio, sia perché qualcosa di nuovo, di creativo, di originale, di non-standardizzato, può venire solo dalla fedeltà verso questo 'contenitore' davvero unico e prestigiosissimo, dalla capacità di illustrarne la ricchezza storica e di attualizzarne i caratteri di fondo (la religiosità, l'amore per l'arte, l'apertura al mondo e alle trasformazioni...) nella realtà contemporanea e in forme e con linguaggi contemporanei.

Quanto già sperimentato negli scorsi anni (sia pure in ambienti ancora deteriorati) dà un'indicazione più concreta, sebbene limitata, delle possibilità: concerti vocali e strumentali, performances teatrali di carattere sacro o storico, cicli di conferenze sullo sviluppo sostenibile, laboratori universitari, mostre multimediali sul Monastero e su aspetti e momenti del Territorio.



IL MONASTERO come “PORTALE” DEL TERRITORIO

La valorizzazione del Monastero quale bene storico-culturale e quale contenitore di eventi è, di per se stessa, in grado di qualificare e dinamizzare il Territorio circostante. Ma si può e si deve fare di più, caratterizzandolo come “vetrina”, “sala di accoglienza e di rappresentanza”, “centro-servizi”, insomma come “portale”, del Territorio.

Il Monastero vi si presta per natura, dal momento che è fattualmente un suo osservatorio straordinario. Si può dire che, entrati nell’area del Monastero, la prima cosa che si offre, stupefacente, alla vista, non è il Monastero ma il variegato mondo di colline, montagne, pianori, incisioni vallive e acque, che lo circonda.

Il Monastero è aperto e proietta verso il Territorio. Conseguentemente, deve essere in grado di offrire materiali e servizi adatti alla sua conoscenza, alla sua scoperta, al suo ordinato sviluppo. Sono già in cantiere un museo virtuale e una biblioteca del Territorio, progetti di itinerari territoriali, pacchetti organici di eventi dislocati sul Territorio. C’è la disponibilità a ospitare unità operative di utilità territoriale, oltre che attività di ricerca e studio sullo sviluppo. E c’è l’acuta consapevolezza della necessità di dare visibilità e rappresentanza al tessuto socio/economico del Territorio.



QUOTE DI INTERVENTO

Ai soggetti economici, politici, culturali piu' consapevoli di Franciacorta, Sebino, Valcamonica, Alta Pianura bresciana, proponiamo di **partecipare a questo progetto**.

Mentre provvediamo a contattarli affinchè possano conoscerlo ed eventualmente condividerlo, chiediamo innanzitutto delle **idee** e dei **suggerimenti** circa le forme in cui potrebbe piu' opportunamente concretizzarsi tale condivisione. Ma chiediamo anche che, accanto ai ragguardevoli investimenti del Comune di Provaglio d'Iseo e ai contributi della Fondazione Cariplo (che ha apprezzato tale progetto), non manchi il **contributo** di coloro cui ci rivolgiamo, come e' gia' accaduto quando il Monastero e' sorto.

Esistono diverse possibilità di partecipazione al progetto:

- Sponsorizzazioni per restauro dell'edificio
- Sponsorizzazioni per restauro opere d'arte
- Sponsorizzazioni per eventi specifici
- Sponsorizzazioni per attrezzare:
 - museo virtuale del territorio
 - biblioteca del territorio
 - centro informazioni per la scoperta del territorio
 - auditorium

